

Bartholomei Facii et Io. Ioviani PONTANI, Rerum suo tempore gestarum Libri sexdecim. Quos idcirco cum Guicciardino coniunximus, quia vbi Pontanus desinit, Guicciardinus suam historiam inchoavit. Basileae, 1566 (Basileæ : excudebat Petrus Perna suis & Henrici Petri impensis, 1567). In 8vo. Iniziali e fregi in legno. Presenta due opere italiane riguardanti la storia napoletana del XV secolo, ossia il *De rebus gestis Alphonsi Aragonii regis libri VII* di Bartolomeo Facio, e il *De bello Napolitano* di Giovanni Gioviano Pontano, qui pubblicato sotto il titolo di *Rerum suo tempore gestarum libri sex*.

In 8vo (mm 166x103). pp 620, [48 di 50, manca l'ultima carta bianca]. Segnatura: a-z8 A-T8 (manca la carta bianca T8). Iniziali e fregi in legno. Bella copia con ampi margini con qualche piccola brunitura. Legatura importante coeva o poco posteriore in pelle marrone su cartone, dorso a quattro nervi con tassello e titolo in oro, grande fleuron impresso a secco sui piatti entro duplice filetto, tagli gialli sbiaditi, non sono presenti legacci. Timbro in cera lacca rimosso al contropiatto anteriore. Edizione Basileese in 8vo che presenta due opere italiane riguardanti la storia napoletana del XV secolo, ossia *il De rebus gestis Alphonsi Aragonii regis libri VII di Bartolomeo Facio*, storico umanista, che fu ambasciatore genovese a Napoli, e divenne storiografo regio. La prima edizione apparve a Mantova nel 1563, riguardante gli anni dal 1420 al 1455, quindi ripercorre quasi l'intera vita di Alfonso I d'Aragona, capostipite della dinastia aragonese a Napoli; e il *De bello Napolitano di Giovanni Gioviano Pontano*, qui pubblicato sotto il titolo di *Rerum suo tempore gestarum libri sex*, la cui prima edizione uscì a Napoli nel 1509, riguardante le vicende del regno di Ferrante I d'Aragona, figlio di Alfonso. Il frontespizio dell'opera, ricorda che questa edizione era correlata, nel progetto editoriale di Petrus Perna e Heinrich Petri, alla Storia d'Italia del Guicciardini, che i due editori pubblicarono nello stesso anno, sempre in 8vo, nella traduzione latina di Celio Secondo Curione. Invece, nel 1566, una pubblicazione delle tre opere era stata fatta insieme.

